



## **DIGA DEL VANOI: Un quadro della situazione**

### **CONTESTO POLITICO**

Il progetto della “diga sul torrente Vanoi” può vantare una storia centenaria. Il primo progetto infatti (ne seguiranno altri cinque) risale addirittura al 1922. Lo scopo di tutte le progettazioni commissionate fino al 1985 (progetto Zollet) era quello di costruire uno sbarramento al fine di produrre energia idroelettrica.

Nel 2020, in piena pandemia, la Regione Veneto riesuma l’idea di progetto archiviata oltre 20 anni prima e iscrive la Diga sul torrente Vanoi in una lista di 6 progetti strategici per combattere la siccità che colpisce ormai da anni la campagna veneta, inserendo contestualmente l’opera tra quelle da realizzare con le risorse del PNRR attraverso la delibera di giunta n. 1529/2020.

Nel maggio 2023, il riemergere del dibattito porta il Presidente della Regione Veneto ed i suoi assessori a dichiarazioni di forte sostegno in favore della realizzazione della diga sul Vanoi, spingendosi a dichiarare che, tra le opere per il contrasto della scarsità idrica e l’adeguamento delle infrastrutture idriche, la realizzazione della diga sul Vanoi è inserita al primo posto tra l’elenco delle priorità. Il Consorzio del Brenta, nel mentre, con determinazione n. 29/2023 appalta la progettazione dell’opera tramite un finanziamento del MIPAF.

In questo breve riassunto degli eventi manca tuttavia un particolare di non secondaria importanza; la costruzione dello sbarramento e oltre il 90% dell’invaso sorgerebbero nel territorio della Provincia Autonoma di Trento, nello specifico nei comuni di Canal San Bovo e Cinte Tesino. Mentre il comune veneto su cui poggierebbe fisicamente la minima parte dell’opera è Lamon.

Di tutte le istituzioni sopracitate che, per evidenti motivi, sarebbero direttamente interessate dalla costruzione del bacino, NESSUNA di esse è stata informata dell’intenzione di iniziare l’iter della progettazione e tantomeno è stato chiesto un parere istituzionale da parte dei maggiori sponsor del progetto: Regione Veneto e Consorzio di bonifica del Brenta. Non solo la parte trentina (compresa la Giunta provinciale) era all’oscuro di tutto, bensì anche il comune di Lamon e i comuni veneti limitrofi si sono trovati nella condizione di scoprire il tutto dalle dichiarazioni del Presidente Zaia rese pubbliche a mezzo stampa.

Il 18 maggio con una lettera firmata dal vicepresidente della Giunta Mario Tonina e inviata al Consorzio ed alla Regione Veneto, la PAT si dice contraria alla costruzione dell’invaso.

**Ribadita tale posizione di contrarietà anche dal Consiglio provinciale nel febbraio 2024 attraverso una mozione proposta del gruppo del PDT.**

### **CONTESTO TERRITORIALE e LEGISLATIVO**

La Cortella, valle che ospita il flusso del torrente Vanoi e che sarebbe destinata ad ospitare il suo sbarramento, è una delle poche zone ancora incontaminate e prive di strutture di qualsiasi tipo all’interno dei confini della Comunità di Primiero. Questa condizione, però, non è dettata solamente dalla sua meravigliosa connotazione paesaggistica. La “Carta di sintesi della pericolosità” redatta dal servizio geologico della PAT infatti, classifica, i versanti della Val Cortella (lati di appoggio dello sbarramento e dell’invaso), come zona a pericolosità “elevata”; facendoli rientrare quindi nel livello P4 (il più alto nella scala delle classi di penalità).

La Legge provinciale 27 maggio 2008, n. 5, all’articolo 15, definisce il significato del livello di “penalità elevata” (P4):

*1. Sono aree con penalità elevate quelle che, per i particolari caratteri geologici, idrologici, nivologici o forestali, sono esposte ad eventi altamente gravosi per combinazione d'intensità e frequenza.*



2. *Nelle aree con penalità elevate è vietata ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia, fatte salve le opere di difesa e prevenzione volte alla riduzione o all'eliminazione del pericolo.*

Al comma 3 viene poi specificato che: *“In deroga al comma 2 e a condizione che un apposito studio di compatibilità allegato al progetto analizzi dettagliatamente le condizioni di pericolo e definisca gli accorgimenti costruttivi di carattere strutturale, localizzativo e architettonico per la realizzazione degli interventi e quelli per la loro utilizzazione atti a tutelare l'incolumità delle persone e a ridurre la vulnerabilità dei beni, possono essere realizzati, previa autorizzazione della Provincia:*

- a) le opere di infrastrutturazione di rilevanza pubblica che non risultano delocalizzabili e non contribuiscono a incrementare il carico insediativo esposto a pericolo;”*  
(...)

Ciò che è riportato nell'articolo può essere sintetizzato affermando che le zone di livello P4 o a “penalità elevate” sono sì soggette a rischi molto importanti e potenzialmente altrettanto gravi, ma resta comunque la possibilità di costruire *“opere di infrastrutturazione di RILEVANZA PUBBLICA”* purché una tale opera sia l'unica alternativa individuata e la sua progettazione non possa essere immaginata in altro luogo.

La questione pregiudiziale per la costruzione di tale opera sul territorio provinciale trentino è che solo con il parere favorevole della PAT si possa procedere nella costruzione delle eventuali opere; in particolare spetta alla PAT stabilire se quell'opera possa o meno essere ospitata in una zona classificata ad alto rischio per motivi idrogeologici.

Uscendo dal perimetro della legge 5/2008 per entrare in quello dello **Statuto di Autonomia siglato nel 1972**, alla PAT viene attribuita competenza primaria nel legiferare su materie come urbanistica e piani regolatori, sull'utilizzazione delle acque pubbliche, sulle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria ed infine sulle opere pubbliche d'interesse provinciale.

Risulta quindi evidente che per portare avanti un'opera come quella della diga sul torrente Vanoi, il parere della Provincia Autonoma di Trento non è solo dovuto ma anche vincolante, in un quadro in cui le competenze che essa ha la responsabilità di amministrare sono sancite da un documento che ha forza di legge costituzionale e non di legge ordinaria.

## **LA SITUAZIONE ALLO STATO ATTUALE**

Il giorno 02 luglio 2024 il Consorzio di bonifica del Brenta ha reso pubblico il documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) e, contestualmente, ha avviato la fase di dibattito pubblico sull'opera (previsto per legge). Pochi giorni dopo, la PAT presenta una diffida formale nei confronti del Consorzio di bonifica del Brenta intimando l'ente a non procedere nelle fasi della progettazione dell'opera. Il Consorzio ha comunque proseguito la fase avviata ed ha organizzato gli incontri che di svolgeranno sui territori interessati durante il mese di settembre a Canal San Bovo (TN), Valbrenta (VI) e Cittadella (PD).

Il 23 luglio viene convocato il Consiglio comunale di Canal San Bovo che, preso in esame la documentazione trasmessa dal Consorzio, delibera una posizione di *“(...) assoluta e piena contrarietà dell'Amministrazione comunale al progetto di sbarramento del torrente Vanoi (...)”*. Con le stesse motivazioni e la stessa posizione si esprimeranno anche i Consigli comunali di Cinte Tesino, Primiero San Martino di Castrozza, Imer, Mezzano e Sagron Mis. Il primo agosto, infine, tutti i sindaci delle Valli del Primiero e del Vanoi firmano, assieme al Presidente della Comunità di Primiero, una lettera di ferma contrarietà nei confronti della costruzione dell'opera.

